

# CONOSCERE AL DI LÀ DEGLI STEREOTIPI

**Cinque anni di esperienza nella conduzione di interventi educativi di prevenzione alla violenza contro le donne in provincia di Padova**

Centro Veneto Progetti Donna – Auser  
e Rel.Azioni Positive scs



© Centro Veneto Progetti Donna - Auser, 2020.

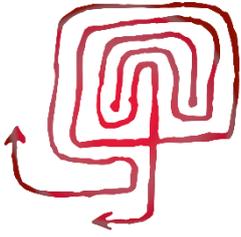
Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini non commerciali, a condizione che ne venga citata la fonte.

Per informazioni:

Centro Veneto Progetti Donna – Auser, via Tripoli n. 3 – 35141 Padova (PD)

049 8721277 – [info@centrodonnapadova.it](mailto:info@centrodonnapadova.it)

[www.centrodonnapadova.it](http://www.centrodonnapadova.it)



Il Centro Veneto Progetti Donna è un'associazione di volontariato nata l'8 marzo 1990 dalla volontà di un gruppo di donne con il desiderio di impegnarsi in prima linea contro la violenza maschile sulle donne. L'associazione ha sede a Padova e gestisce i Centri antiviolenza in provincia di Padova e le case di fuga per donne vittime di violenza dei Comuni di Padova ed Este. Sin dall'inizio della sua attività, oltre ad ascoltare donne in

centroveneto  
enetoprogett  
progettidonna

difficoltà e sostenerle nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza, l'associazione si è occupata di sensibilizzare ed educare la cittadinanza, e in particolare gli studenti e le studentesse, sui temi delle pari opportunità, delle relazioni positive e libere dalla violenza e del contrasto della violenza contro le donne, che non può prescindere da un'educazione e da una sensibilizzazione al fenomeno per le nuove generazioni.

Nel 2015 il Centro Veneto Progetti Donna ha ideato il progetto *Conoscere al di là degli stereotipi*, che continua a essere realizzato nelle scuole con grande successo e soddisfazione.



La cooperativa Rel. Azioni Positive nasce il 18 settembre 2017 per rispondere a nuove e diverse esigenze di iniziative, attività e servizi da rendere al territorio della provincia di Padova nella prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza maschile sulle donne in un'ottica globale che prenda in considerazione tutti gli aspetti della vita che tale fenomeno coinvolge. Rel. Azioni Positive condivide e fa propri gli scopi e la *mission* del Centro Veneto Progetti Donna.

È impegnata per il perseguimento degli interessi generali della comunità, per la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini e delle cittadine, all'interno di un ambiente etico e sociale con l'obiettivo di creare una consolidata rete di servizi, scambi di esperienze, competenze, cultura e nuove sinergie, nell'intento di sostenere ed accompagnare i/le destinatari/e dei servizi, le loro famiglie nei percorsi di crescita.

Rel. Azioni Positive si propone di operare per prevenire tutte le forme di violenza sulle donne e sui/le loro figli/e, attraverso un approccio integrato, efficace e professionale, individuando nuovi percorsi di intervento, che riducano il rischio di recidive e che diano la possibilità di intervenire tempestivamente anche nelle situazioni non conclamate di violenza, comprese le situazioni di conflittualità grave nella coppia e disagio relazionale.



# Indice

<b>INDICE</b> .....	<b>1</b>
<b>INTERVENTI EDUCATIVI DI PREVENZIONE ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE IN PROVINCIA DI PADOVA</b> .....	<b>3</b>
<b>CONOSCERE AL DI LÀ DEGLI STEREOTIPI: IL PROGETTO</b> .....	<b>5</b>
<b>OBIETTIVI</b> .....	<b>5</b>
<b>METODOLOGIA</b> .....	<b>6</b>
<i>Strumenti</i> .....	<b>7</b>
<i>Riscontro delle operatrici</i> .....	<b>7</b>
<i>Équipe di lavoro e lavoro di back-office</i> .....	<b>8</b>
<b>MODULI</b> .....	<b>9</b>
<i>Stereotipi di genere – Scuole secondarie di primo grado</i> .....	<b>9</b>
<i>Stereotipi di genere - Scuole secondarie di secondo grado</i> .....	<b>9</b>
<i>Violenza contro le donne – Scuole secondarie di secondo grado</i> .....	<b>10</b>
<b>I PERCORSI</b> .....	<b>13</b>
<b>ADESIONE E RISPOSTA NELLE ISCRIZIONI</b> .....	<b>13</b>
<b>GRADIMENTO E CRITICITÀ RISCONTRATE</b> .....	<b>14</b>
<b>STUDENTI E STUDENTESSE</b> .....	<b>15</b>
<b>INSEGNANTI</b> .....	<b>21</b>
<i>Punti di forza</i> .....	<b>21</b>
<i>Punti di debolezza</i> .....	<b>22</b>
<i>Suggerimenti</i> .....	<b>23</b>
<b>OPERATRICI</b> .....	<b>24</b>
<i>Modalità degli incontri</i> .....	<b>24</b>
<i>Necessità dei ragazzi e delle ragazze</i> .....	<b>26</b>
<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>29</b>



## **Interventi educativi di prevenzione alla violenza contro le donne in provincia di Padova**

La violenza contro le donne è un fenomeno sociale strutturato che colpisce, secondo dati regionali, nazionali e internazionali, almeno una donna su tre. È un fenomeno prevalentemente sommerso, e ciò significa che la maggior parte delle donne che vivono situazioni di violenza non ne parlano con nessuno: né con le Istituzioni, e dunque con i servizi territoriali, i Centri antiviolenza o le Forze dell'ordine, né con la propria cerchia di amicizie, familiari o nel proprio ambiente lavorativo<sup>1</sup>.

Le radici del fenomeno sono culturali e dipendono da una gerarchia di potere tra uomini e donne in cui, mentre i primi sono forti, autonomi e hanno il compito di proteggere e provvedere per la propria famiglia, le seconde sono deboli, dipendenti e bisognose di protezione e mezzi dall'esterno. La dicotomia di ruoli maschili e femminili ha conseguenze ben più gravi di una semplice differenziazione di ruoli in casa o nel mondo del lavoro: stabilisce chi sta sopra e chi sotto, chi ha il potere e chi lo deve subire, nelle Istituzioni come nelle relazioni intime, così come nello spazio di protezione e sicurezza per eccellenza, ovvero la propria casa.

La prevenzione della violenza maschile contro le donne, secondo i Centri antiviolenza e gli altri enti che si occupano di questo fenomeno, deve partire dal lavoro di sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza, sin dall'età più giovane, verso il raggiungimento della parità di genere. Se maschi e femmine hanno pari opportunità e possono raggiungere gli stessi obiettivi, se non vengono discriminati/e in quanto appartenenti a un sesso piuttosto che a un altro, e dunque se hanno lo stesso potere all'interno della società e nelle proprie relazioni più intime, la violenza contro le donne potrà essere superata.

Si tratta di un lavoro complesso poiché le convinzioni alla base della disparità di genere e della discriminazione affondano radici molto profonde nella nostra struttura sociale e nelle nostre convinzioni. Fortunatamente però la cultura è in costante evoluzione, e siamo convinte che con costanza, con il supporto delle Istituzioni e con una comunicazione corretta sia possibile fare progressi verso la piena partecipazione e il godimento dei diritti per tutti e tutte.

Questa convinzione muove il lavoro del Centro Veneto Progetti Donna, associazione nata nel 1990 che gestisce i Centri antiviolenza e le case rifugio per donne che subiscono violenza in provincia di Padova e che da oltre cinque anni incontra ragazzi, ragazze, insegnanti, genitori, amministrazioni locali, Forze dell'ordine e altri/e operatori e operatrici che a vario titolo hanno a che fare con la cittadinanza per dare loro gli strumenti per leggere il fenomeno della violenza, riconoscerlo, poter rispondere in maniera efficace quando si presenta o poterlo prevenire.

Dal 2015, il progetto *Conoscere al di là degli stereotipi* ha come obiettivi generali quelli di favorire la costruzione di relazioni positive tra pari basate sul riconoscimento della diversità di genere e sulla valorizzazione delle differenze tra i sessi affinché i rapporti si instaurino nel rispetto reciproco, di favorire il

---

<sup>1</sup> Per riferimenti sul fenomeno in Italia, l'ultima indagine Istat risale al 2014 ed è stata pubblicata nel 2015.

protagonismo dei/delle giovani, e di promuovere la diffusione di una cultura della non-violenza, con particolare attenzione alla violenza contro le donne.

L'esperienza quinquennale di lavoro in classe sui temi degli stereotipi di genere e della violenza maschile contro le donne acquisita dal Centro Veneto Progetti Donna e i consolidati rapporti con decine di Istituti scolastici nel territorio della Provincia di Padova rende doverosa una riflessione sulle modalità, le metodologie e i contenuti offerti alle classi per valutarne le criticità e rispondere in maniera sempre più adeguata alle necessità degli studenti, delle studentesse e dei/le docenti che li/e accompagnano.

Negli ultimi cinque anni scolastici abbiamo incontrato oltre 3.300 studenti e studentesse fra i 12 e i 19 anni in quasi 150 classi, maturando un'esperienza notevole nel comunicare con ragazzi e ragazze di età, interessi, contesti sociali diversi e iscritti/e a Istituti di diverso tipo, dalle scuole secondarie di primo grado a quelle di secondo grado, tra Istituti tecnici, professionali e licei di diverse tipologie.

L'anno scolastico 2019-2020, appena concluso, inoltre, ha obbligato le scuole e chi lavora con i ragazzi e le ragazze a rivedere i mezzi e i metodi di insegnamento ed educazione, poiché gli istituti sono rimasti chiusi dal 20 febbraio 2020 fino alla fine dell'anno scolastico. L'impedimento a continuare con i metodi consueti ha creato delle difficoltà iniziali nei percorsi che il Centro Veneto Progetti Donna e Rel.Azioni positive scs offrono alle scuole, soprattutto perché la riorganizzazione è stata improvvisa, ma ha sicuramente apportato nuovi elementi di riflessione utili a questo report.

La nostra ampia esperienza ci fa sentire in dovere di fermarci e organizzare gli spunti raccolti in questi anni dai/le beneficiari/e e dal vissuto di ognuna delle operatrici che, con grande passione e impegno, si sono dedicate al lavoro nelle scuole.

Questo report è il compendio dell'esperienza vissuta fino ad oggi e il punto di partenza per i percorsi che attiveremo nei prossimi anni scolastici, certe che l'obiettivo fisso per noi è supportare i ragazzi e le ragazze nel vedere opportunità a cui non avevano pensato, analizzare con occhi critici la società di cui fanno parte e riconoscere gli stereotipi di genere e la violenza per potersi finalmente dire liberi e libere.

## Conoscere al di là degli stereotipi: il progetto

*Conoscere al di là degli stereotipi* è un progetto di sensibilizzazione ed educazione alle pari opportunità contro la violenza maschile sulle donne che si propone come attività, offerta alle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia di Padova, che dà attuazione alle Linee Guida Nazionali (Art. 1 comma 16 L. 107/2015) “Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione”, pubblicate dal MIUR nel 2017. Le Linee Guida Nazionali, infatti, prevedono l’inserimento di attività specifiche per promuovere “l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni”<sup>2</sup>.

Il Progetto è rivolto alle classi di studenti e studentesse e agli/alle insegnanti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado della provincia di Padova e si pone come obiettivi generali quelli di favorire la costruzione di relazioni positive tra pari basate sul riconoscimento della diversità di genere e sulla valorizzazione delle differenze tra i sessi, affinché i rapporti si instaurino nel rispetto reciproco, e di promuovere la diffusione di una cultura della non-violenza, con particolare attenzione alla violenza contro le donne.

Attraverso il modulo specifico sulla violenza contro le donne, si intende consapevolizzare in maniera specifica gli studenti e le studentesse sul tema della violenza contro le donne offrendo definizioni chiare, e dando loro la possibilità di riconoscere le diverse forme in cui si manifesta.

### Obiettivi

Gli obiettivi del Progetto sono i seguenti:

- Facilitare la riflessione su di sé e sui gruppi a cui si appartiene in un’ottica di sviluppo di relazioni positive, basate sul rispetto e che rifiutano ogni forma di discriminazione, comprese quelle di genere;
- Favorire un confronto tra pari, affinché i ragazzi e le ragazze riflettano sul collegamento logico fra una cultura che non garantisce pari opportunità a uomini e donne e il fenomeno della violenza contro le donne;
- Aumentare la consapevolezza sulle proprie potenzialità come individui, oltre la propria appartenenza di genere, in modo da aprire gli orizzonti per uno sviluppo personale;
- Favorire la consapevolezza degli studenti e delle studentesse rispetto alle conseguenze che hanno i loro comportamenti su loro stessi/e e sulle loro relazioni, compreso ciò che questo comporta in relazioni violente sia per chi agisce violenza, sia per chi la subisce;
- Aumentare la consapevolezza sugli avvenimenti storici che hanno portato al raggiungimento dei diritti

---

<sup>2</sup> MIUR (Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca), *Linee Guida Nazionali (art. 1 comma 16 L. 107/2015) Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*, p. 1, disponibili su: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/>

di cui godiamo, e problematizzare della loro messa in discussione;

- Diffondere la conoscenza del fenomeno della violenza sulle donne, fornendo strumenti per riconoscerla, anche nella giovane età, e fornendo informazioni sulla realtà dei Centri antiviolenza, favorire un confronto tra pari, affinché i ragazzi e le ragazze riflettano sulle differenze di genere;
- Favorire gli/le insegnanti nella promozione e sviluppo di atteggiamenti educativi corretti volti al rispetto delle differenze nei ragazzi e nelle ragazze.

Il progetto *Conoscere al di là degli stereotipi*, nei cinque anni di implementazione, si è distinto in due moduli: il primo, dal titolo *Stereotipi di genere*, e il secondo, dal titolo *Violenza contro le donne*, dedicato esclusivamente alle classi che hanno già affrontato il primo modulo negli anni scolastici precedenti. Sulla base dell'esperienza maturata negli anni, si è ritenuto necessario diversificare il primo modulo, sugli stereotipi di genere, in base dell'età dei/le destinatari/e.

## Metodologia

Ognuno dei due moduli prevede tre incontri da due ore ciascuno da svolgere in maniera presenziale in ogni classe. Le classi partecipano agli incontri in maniera esclusiva, ovvero coinvolgendo di volta in volta un solo gruppo-classe, in modo da favorire gli scambi orizzontali, l'emersione di dinamiche di classe o l'affioramento di tematiche più sensibili che sarebbe stato difficile gestire in un incontro con più gruppi-classe che non si conoscono fra loro. Inoltre, il numero tipico di una classe (non oltre i 30 componenti) è ideale per permettere a tutte e tutti di intervenire e per garantire una reale partecipazione attiva anche di coloro che non prenderebbero spontaneamente la parola perché più timidi o meno interessati alle tematiche. Consentire anche a chi è in disaccordo di prendere la parola e garantire un tempo adeguato per un dialogo reale è uno degli strumenti più efficaci per comprendere e farsi comprendere.

Il Progetto è realizzato attraverso metodologie d'aula, nell'ultimo anno scolastico anche virtuale, volte a creare un clima di gruppo cooperativo e libero da giudizi - sia tra le/gli alunne/i, sia tra le/gli insegnanti — elemento fondamentale per poter proporre e svolgere attività laboratoriali che richiedono la messa in gioco di ognuno in relazione al gruppo.

Le figure educative della classe (gli/le insegnanti) sono coinvolte in prima persona durante tutto l'arco del Progetto, in presenza in aula e nell'aula virtuale e attraverso il coordinamento attivo dei ragazzi e delle ragazze per tutto l'arco del percorso digitale. Il coinvolgimento attivo degli/delle insegnanti è necessario al fine di attivare interesse e comprensione delle tematiche e in particolare delle disparità di genere, dei condizionamenti derivanti dagli stereotipi di genere e dell'oggettivazione del corpo femminile ad opera dei mass media, offrendo così alle/ai ragazze/i continuità didattica con il resto dell'attività curricolare.

Sono preferiti e valorizzati i processi comunicativi orizzontali, e dunque la *peer education*, usando come punti di partenza e spunti educativi ciò che i ragazzi e le ragazze portano all'attenzione dei compagni e delle compagne durante gli incontri. Partire dalle convinzioni e dai pensieri del gruppo di pari è fondamentale sia

per avvalorare l'esperienza di ognuno/a, sia perché, specialmente durante l'adolescenza, è più efficace un confronto orizzontale condotto e mediato da esperte giovani in un'ottica laboratoriale, piuttosto che una lezione semi-frontale.

Le esperte che conducono i percorsi in classe adottano un linguaggio semplice, vicino a quello usato dagli/le adolescenti, e fanno riferimento agli strumenti che questi/e preferiscono, e in particolar modo le serie tv e i social media e nello specifico Instagram e YouTube. La vicinanza relativa anche per età delle esperte ha favorito un'espressione libera e ha consentito di affrontare temi che solitamente le ragazze e i ragazzi preferiscono affrontare senza la mediazione di adulti o che gli adulti più vicini a loro faticano a comprendere, come ad esempio gli standard di bellezza imposti dai modelli sui social network, le modifiche alle immagini (ad esempio l'uso di programmi di modifica, come Photoshop, o l'uso dei filtri); la difficoltà di pensare a loro stesse/i al di là del proprio genere, consentendo loro di fare scelte considerate tradizionalmente come non adatte al proprio genere (ad esempio rispetto ai lavori, alla mancanza di scelta per uomini e donne nell'ambito della cura familiare o altre condizioni sociali considerate troppo rigide).

Le esperte conducono tutti gli incontri in coppia mantenendo la continuità di volta in volta per favorire l'instaurarsi di una relazione di fiducia tra loro e la classe.

In sintesi la metodologia ha previsto:

- educazione tra pari;
- confronto con esperte;
- circle-time, che ha favorito l'espressione libera e non giudicante di tutte e tutti;
- utilizzo ragionato di tecniche e tecnologie utili al confronto (immagini, video, riviste, articoli di giornale, *screenshot* da social media...).

## **Strumenti**

Gli strumenti usati sono stati prevalentemente i seguenti:

- Questionario online redatto e rielaborato dalle operatrici;
- Quiz interattivi redatti dalle operatrici;
- Esempi di pubblicità stereotipata, oggettivante o sessista (volantini, spot, post social);
- Esempi di pubblicità positiva, educativa, non sessista (volantini, spot, post social);
- Brainstorming strutturato e rielaborato dalle operatrici;
- Presentazioni a supporto delle operatrici e della classe sui concetti chiave;
- Presentazione dei risultati aggregati del questionario online.

## **Riscontro delle operatrici**

Dagli incontri è emersa una generale tendenza a considerare maschi e femmine uguali in termini di diritti e opportunità. È emersa, inoltre, una visione bilanciata dei ruoli all'interno della famiglia e una divisione dei ruoli legati al lavoro domestico ed al lavoro fuori casa, in maniera assolutamente equa tra donna e uomo.

Stabilire in maniera così aggregata come la pensino ragazzi e ragazze su tematiche così complesse e personali

appiattisce l'obiettivo stesso dei percorsi: ognuno/a dei/lle partecipanti è intervenuto/a nei percorsi portando le sue idee complesse sulle tematiche, che derivavano dalla propria esperienza personale, familiare, amicale e dai condizionamenti sociali, positivi o negativi a cui si è sottoposto/a. Tuttavia, le righe seguenti descrivono in maniera sommaria le considerazioni generali delle operatrici rispetto ai percorsi. Tale descrizione deve essere letta con estrema criticità: non si tratta di uno studio statistico e la descrizione dei ragazzi e delle ragazze non è esaustiva né specifica delle particolarità di ognuno/a.

Si nota nelle ragazze una maggiore consapevolezza degli stereotipi di genere con i quali ci si confronta quotidianamente, e quanto questi possano ampliare le differenze nel ruolo che maschi e femmine assumono nella società. Specialmente negli ultimi anni, la maggior parte di loro sente una qualche forma di discriminazione o di negazione di opportunità esclusivamente dovuta alla propria appartenenza di genere. Altre, invece, non percepiscono nessuna ingiustizia nella carenza di opportunità o nella diversità di trattamento che viene riservato loro, e invece sostengono che sia giusto che i maschi e le femmine facciano cose diverse sulla base delle proprie caratteristiche naturali e biologiche. Il dato più totalizzante, specialmente quando si affronta il modulo sulla *Violenza contro le donne*, è che gran parte delle partecipanti si sia sentita non al sicuro in contesti che i loro coetanei percepiscono come sicuri, come ad esempio il rientro a casa la sera, una serata con amici e amiche o contesti sociali in cui temono di essere giudicate.

Nonostante la tendenza sia in cambiamento negli ultimi due anni, i maschi hanno generalmente bisogno di approfondire il discorso attraverso le esperienze delle loro compagne per capire effettivamente che portata e che impatto possano avere gli stereotipi di genere sulle proprie scelte. In alcuni casi non percepiscono il problema, come anche alcune coetanee, e negano la necessità di parlare di pari opportunità, in quanto sviluppare strumenti volti all'equità di genere sarebbe controproducente, facendo aumentare i diritti delle donne e riducendo quelli degli uomini. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, una volta comprese le dinamiche che sottendono agli stereotipi di genere e quello che questi comportano, i ragazzi appaiono effettivamente coinvolti dal discorso e propongono essi stessi soluzioni mirate al superamento di questa visione semplificata della realtà.

### **Équipe di lavoro e lavoro di back-office**

Il lavoro di preparazione delle attività e di elaborazione dei materiali richiede un impegno ingente a livello di attività di back-office. Il gruppo di operatrici è costituito da 5 esperte, con esperienze da sei a due anni nel lavoro di educazione e prevenzione alla violenza nelle scuole. Durante l'anno scolastico appena concluso (A.S. 2019-2020), condizionato dall'epidemia da nuovo coronavirus, la necessità di rimodulare le attività durante gli incontri ha richiesto un'intensificazione del lavoro di back-office ad hoc in tre direzioni:

- 1) per riadattare le attività da proporre alle classi e creare i materiali di lavoro digitali per ogni classe;
- 2) per coordinare il lavoro delle classi attraverso le insegnanti, con cui negli anni scorsi era sufficiente concordare le date degli incontri in presenza;
- 3) per coordinare il lavoro del gruppo di operatrici sia nella gestione delle singole classi, che è sempre svolto a coppie, sia nella gestione dell'andamento generale dei percorsi a livello di gruppo di lavoro.

## **Moduli**

### **Stereotipi di genere – Scuole secondarie di primo grado**

L'obiettivo del percorso con gli studenti e le studentesse delle Scuole secondarie di primo grado è di creare una consapevolezza sulle differenze fra maschi e femmine, e sulla necessità di riconoscere a tutti e tutte pari opportunità, rilevando gli impedimenti al loro raggiungimento.

Il percorso prevede la compilazione di un questionario online, redatto dalle operatrici del Centro, sulla percezione che ragazzi e ragazze hanno sulle differenze di genere e sui ruoli che uomini e donne ricoprono nella società. Il questionario è rielaborato dalle operatrici e i risultati aggregati di ogni classe saranno riproposti come parte della formazione ai ragazzi e alle ragazze.

Il primo incontro è focalizzato sulle definizioni di stereotipi e genere, e sulla riflessione sul modo in cui questi condizionano ragazzi e ragazze sin dall'infanzia, influenzando anche scelte importanti per il loro futuro come quelle del percorso formativo o lavorativo. Nella seconda parte dell'incontro studenti e studentesse sono guidati/e dalle operatrici in una riflessione sulle loro risposte al questionario precedentemente compilato. Questo è particolarmente utile perché spesso ragazzi e ragazze non si rendono conto di quanto alcune loro idee e convinzioni siano frutto di condizionamenti esterni e siano profondamente stereotipate.

Il secondo incontro in classe prende spunto dagli stimoli che ragazzi e ragazze ricevono ogni giorno da parte delle pubblicità, della televisione e dei social media. In particolare, si affrontano i temi della consapevolezza delle proprie scelte, dei ruoli che ci si aspetta che uomini e donne ricoprano nella società e dell'oggettivazione dei corpi nei mass media. I mass media sono considerati dunque come uno dei diversi stimoli che tutti e tutte riceviamo e che condizionano il nostro modo di percepirci e identificarci sia come individui sia come parte di gruppi sociali. Al termine dell'incontro viene chiesto loro di lavorare in gruppi per proporre una pubblicità alternativa a quelle analizzate fino a quel momento, che non contenga stereotipi di genere e non sia oggettivante.

Il terzo incontro in classe ha l'obiettivo di ragionare sulla connessione tra gli stereotipi di genere e la violenza maschile contro le donne. La prima attività è un quiz interattivo sui diritti delle donne che sono stati raggiunti fino ad ora, sulla situazione delle pari opportunità in Italia e nel Mondo, con la finalità di ragionare sulla situazione attuale e vicina a noi. Nella seconda parte dell'incontro, invece, si ragionerà su forme di discriminazione o di violenza che investono i ragazzi e le ragazze nella loro fascia d'età per capire come riconoscerle e come agire di conseguenza.

### **Stereotipi di genere - Scuole secondarie di secondo grado**

L'obiettivo del percorso con gli studenti e le studentesse delle Scuole secondarie di secondo grado è di riflettere sugli stereotipi di genere e sui loro condizionamenti, e usare la consapevolezza del mancato raggiungimento delle pari opportunità per approfondire argomenti rilevanti per la loro età, come ad esempio l'accettazione di sé e gli standard di bellezza e la lotta per l'acquisizione di diritti.

Il percorso prevede la compilazione di un questionario online, elaborato dalle operatrici del Centro, sulla

percezione che ragazzi e ragazze hanno sulle differenze di genere e sui ruoli che uomini e donne ricoprono nella società. Il questionario è rielaborato dalle operatrici e i risultati aggregati di ogni classe saranno riproposti come parte della formazione ai ragazzi e alle ragazze.

Il primo incontro in classe verrà condotto con la modalità del *circle-time* e servirà a definire, sulla base dell'esperienza personale e delle percezioni di studenti e studentesse, il significato e la rilevanza degli stereotipi di genere. Nella parte finale dell'incontro, le operatrici rifletteranno insieme a loro sui risultati aggregati del questionario compilato dalla loro classe.

Il secondo incontro in classe declinerà l'argomento sulla base degli stimoli che ragazzi e ragazze ricevono ogni giorno da parte delle pubblicità, della televisione e dei social media. In particolare, si affronteranno i temi dell'accettazione di sé e degli altri, della consapevolezza delle proprie scelte, degli ideali di bellezza imposti e dell'oggettivazione dei corpi nei mass media. Il secondo incontro sarà condotto con la modalità del *circle-time* e prevede l'utilizzo di diversi materiali multimediali di supporto. Al termine dell'incontro viene chiesto loro di lavorare in gruppi per proporre una pubblicità alternativa a quelle analizzate fino a quel momento, che non contenga stereotipi di genere e non sia oggettivante.

Il terzo incontro in classe si concentrerà sulle disparità di genere che permeano la società su vari livelli, riflettendo in particolar modo sui diritti acquisiti dalle donne nell'ultimo secolo, e sui divari da colmare, oltre che su forme di violenza poco riconosciute o di giudizio sociale connotato rispetto al genere. Per questo motivo, nell'ultima parte del percorso si proporranno loro modalità di impegno e azioni di cittadinanza attiva verso un cambiamento consapevole a livello culturale e sociale.

### **Violenza contro le donne – Scuole secondarie di secondo grado**

L'obiettivo del percorso sulla violenza contro le donne è di destrutturare il fenomeno per renderlo comprensibile a ragazzi e ragazze, cogliere la sua strutturalità e definire le diverse forme in cui si manifesta. Un obiettivo centrale del percorso è evidenziare come la narrazione fatta, in particolar modo dai mass media, contribuisce a costruire una descrizione del fenomeno come emergenziale, caratterizzato da episodi occasionali, non considerando la sua strutturalità sociale.

Il primo incontro ha l'obiettivo di recuperare le conoscenze acquisite nell'anno precedente sugli stereotipi di genere, riconosciuti come causa prima della violenza contro le donne, e di facilitare il collegamento logico fra una cultura che non garantisce pari opportunità a uomini e donne e il fenomeno della violenza contro le donne. Successivamente, attraverso un'attività interattiva in classe, le operatrici confuteranno i principali luoghi comuni sulla violenza, al fine di darne una descrizione più aderente alla realtà. All'inizio dell'incontro sarà chiesto a studenti e studentesse di fare un *brainstorming* individuale sull'espressione "Violenza contro le donne". I risultati saranno utilizzati nel secondo incontro.

Il secondo incontro ha l'obiettivo di educarli/e a riconoscere le diverse forme di violenza contro le donne, anche nelle relazioni fra adolescenti. Nella seconda parte dell'incontro, i risultati del *brainstorming*, rielaborati dalle operatrici, saranno usati insieme ai ragazzi e alle ragazze per ricostruire la differenza fra cause, descrizione del fenomeno, conseguenze e narrazioni distorte della violenza contro le donne. L'unico modo per

capire le cause e le conseguenze della violenza contro le donne, infatti, è di analizzarlo come fenomeno complesso, prevalentemente sommerso, considerato privato e per cui le donne che lo subiscono non lo riconoscono come tale o tendono ad avere un atteggiamento protettivo nei confronti dell'autore della violenza, della propria famiglia e/o della propria persona.

Il terzo incontro ha l'obiettivo di informare i ragazzi e le ragazze sulle modalità di fuoriuscita dalla violenza, anche con l'aiuto dei Centri antiviolenza e in generale della rete territoriale di contrasto alla violenza contro le donne, e su cosa si possa fare per creare un cambiamento sociale che riduca l'incidenza della violenza contro le donne. Questa parte del percorso è fondamentale per aumentare le competenze di cittadinanza attiva di studenti e studentesse, in un'ottica di prevenzione del fenomeno.



## I percorsi

### Adesione e risposta nelle iscrizioni

Nei cinque anni di attuazione dei percorsi abbiamo incontrato un gran numero di classi, e quindi di studenti e studentesse. Il successo dei percorsi dipende in parte dall'iniziale coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Territoriale, coinvolto nelle prime tre progettualità, mentre, la maggior parte delle iscrizioni sono il frutto di conoscenze consolidate negli anni precedenti con i/le docenti grazie a interventi sporadici nelle scuole in occasione delle assemblee o di momenti di sensibilizzazione offerti agli studenti e alle studentesse in occasione della Giornata Internazionale della Donna (8 marzo) e della Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le donne (25 novembre), e a un successivo passaparola nelle scuole.

Il numero delle classi è stato in crescita per i primi tre anni e poi è stato adeguato alle risorse disponibili dalle linee di finanziamento.

Nei cinque anni di implementazione delle attività di prevenzione nelle scuole, abbiamo coinvolto 3.336 studenti e studentesse di 146 classi delle Scuole secondarie di primo e secondo grado nella Provincia di Padova, strutturando insieme a loro un percorso di consapevolezza sugli stereotipi su uomini e donne, con l'obiettivo di sensibilizzarli/e sul fenomeno della violenza contro le donne.

La tabella 1 mostra il dettaglio delle iscrizioni dall'anno scolastico 2015-2016 all'anno scolastico 2019-2020.

	<b>A.S. 2015/2016</b>	<b>A.S. 2016/2017</b>	<b>A.S. 2017/2018</b>	<b>A.S. 2018-2019</b>	<b>A.S. 2019-2020</b>
<b>Modulo Stereotipi di genere</b>	20 classi 426 alunni/e	27 classi 586 alunni/e	39 classi 963 alunni/e	19 classi 435 alunni/e	18 classi 414 alunni/e
<b>Modulo Violenza contro le donne</b>	/	9 classi 195 alunni/e	6 classi 148 alunni/e	4 classi 85 alunni/e	4 classi 84 alunni/e
<b>Totale per anno scolastico</b>	<b>20 classi 426 alunni/e</b>	<b>36 classi 781 alunni/e</b>	<b>45 classi 1.111 alunni/e</b>	<b>23 classi 520 alunni/e</b>	<b>22 classi 498 alunni/e</b>

Tabella 1. Distribuzione delle iscrizioni ai percorsi di "Conoscere al di là degli stereotipi" dall'A.S. 2015-2016 all'A.S. 2019-2020.

## **Gradimento e criticità riscontrate**

Gli studenti, le studentesse e gli/le insegnanti compilano un questionario di gradimento a fine percorso che ci consente di leggere e tenere sotto controllo il grado di soddisfazione e adeguatezza dei contenuti, della metodologia e dell'utilità degli incontri. A fine anno, lo studio dei questionari, di ciò che ognuna delle operatrici ha riportato rispetto alle classi in cui è stata, dell'esperienza di ogni operatrice ci permette di rivedere gli incontri in alcuni degli aspetti sopraccitati in modo da offrire materiali e contenuti che siano sempre centrati sulle necessità dei/le destinatari/e.

I percorsi, infatti, pongono al centro dell'intervento il/la destinatario/a, riconoscendolo/a come soggetto attivo, dotato di agency che può agire il cambiamento sulla base delle proprie competenze. Per questo, convinte che l'esperienza di ognuno/a nel gruppo di destinatari/e sia fondamentale per dare valore e concretezza al percorso di educazione, tutte le attività che svolgiamo in classe hanno come cardine una metodologia partecipativa, di motivazione e coinvolgimento.

Le operatrici che conducono gli incontri hanno il ruolo di facilitatrici dei processi di riflessione e analisi, e forniscono gli strumenti affinché i/le giovani si attivino a livello individuale e collettivo per divenire agenti del cambiamento.

## Studenti e studentesse

Gli studenti e le studentesse coinvolti/e nel Progetto hanno espresso negli anni una generale soddisfazione per i percorsi. In alcuni casi ci hanno comunicato, sia in classe, sia nei questionari di gradimento, che gli incontri sono stati utili per riflettere su tematiche a cui generalmente non pensano, per scoprire nuove prospettive o per avere l'occasione di discuterne in maniera costruttiva all'interno della propria classe. In altri casi decisamente minoritari, invece, non è stato colto il valore degli incontri, delle tematiche trattate, poiché non si percepisce la necessità di parlare di parità di genere. Secondo alcuni/e, il raggiungimento della parità di genere non sarebbe più un problema della nostra società, mentre la violenza contro le donne sarebbe un problema degli uomini "malati" o "problematici" e delle donne che non vogliono abbandonare le relazioni violente.

Il lavoro che svolgiamo nelle classi è sicuramente diretto al primo gruppo, per offrire loro gli spazi di riflessione che cercano e che dovrebbero essere offerti all'interno di un percorso scolastico ordinario. Tuttavia, gran parte dello sforzo è diretto soprattutto al secondo gruppo, proprio per dare loro gli strumenti per capire la strutturalità del fenomeno della violenza maschile contro le donne e il divario da colmare per il godimento dei pieni diritti e del rispetto delle donne in Italia e nel mondo.

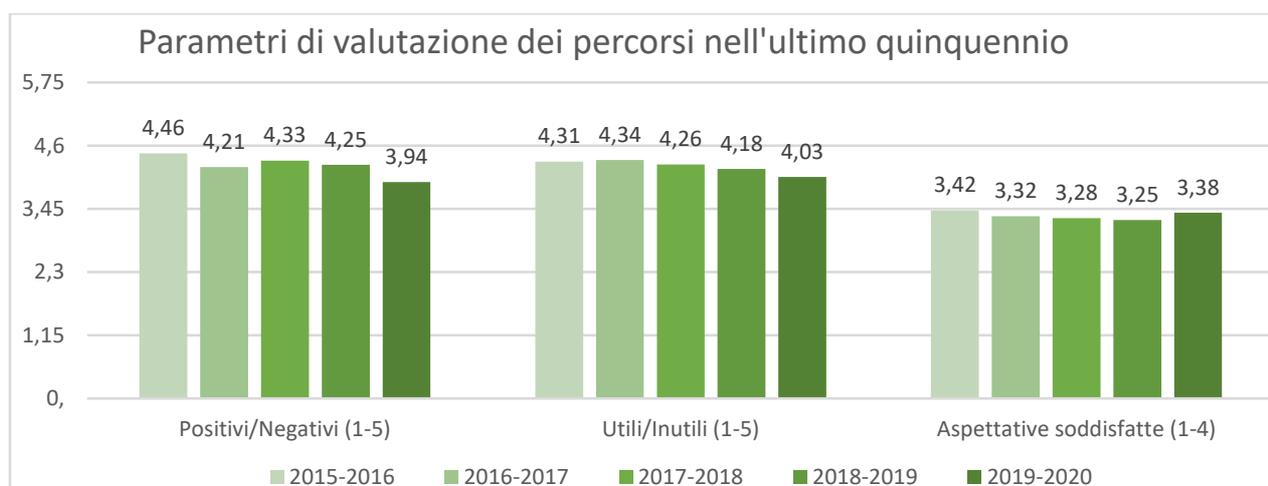


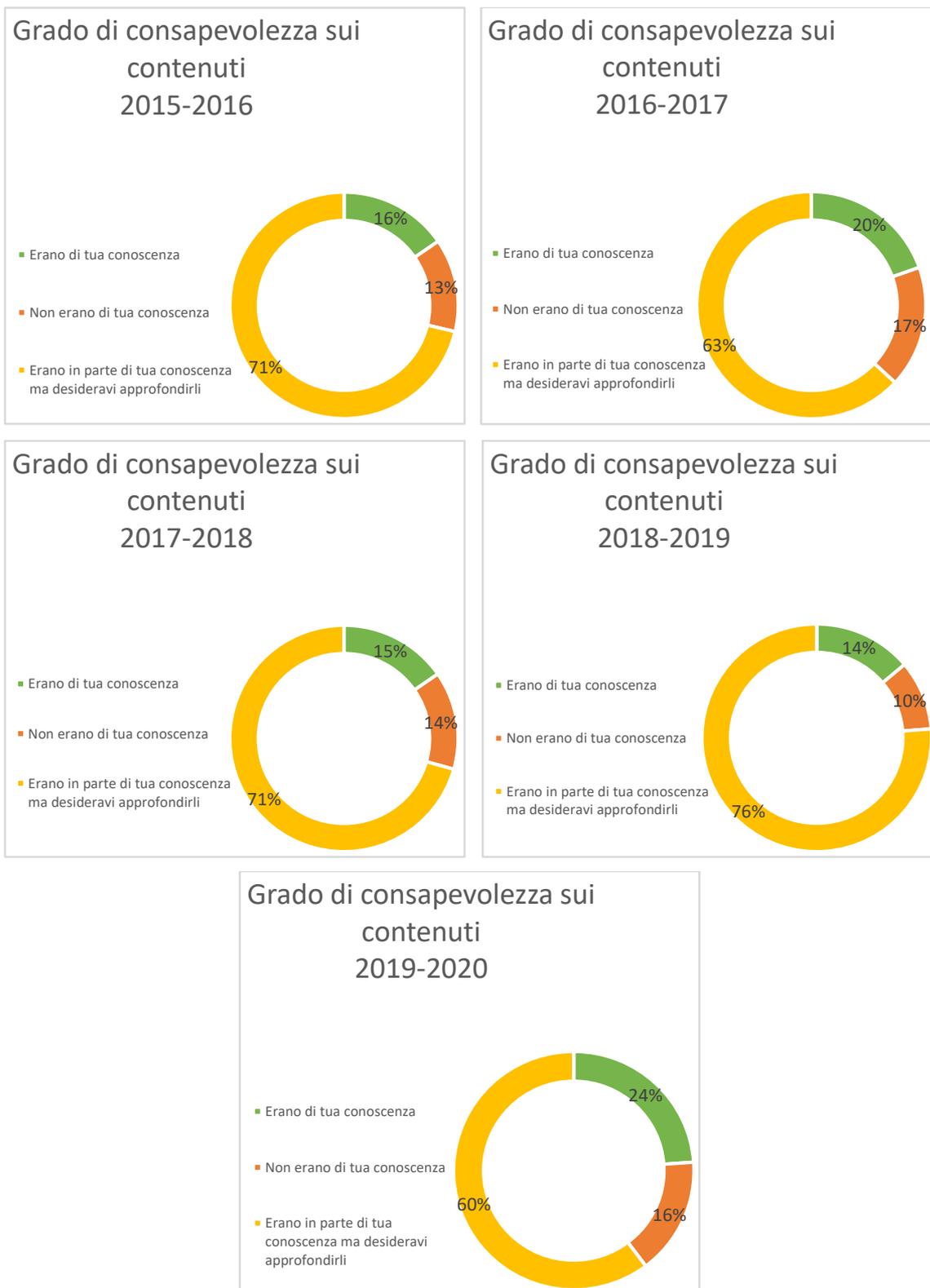
Grafico 1. Parametri di valutazione dei percorsi nell'ultimo quinquennio – Studenti e studentesse.

Come si può vedere dal Grafico 1, la stragrande maggioranza dei soggetti considera gli incontri positivi, con una media di 4,24 su 5; gli incontri sono considerati utili, con un punteggio medio di 4,22 su 5; mentre le aspettative sono mediamente soddisfatte, con un punteggio medio di 3,33 su 4.

Come precedentemente sottolineato, alcuni/e ragazzi/e scoprono il valore dei contenuti proposti durante gli incontri, altri approfondiscono le loro conoscenze, mentre alcuni/e partecipano agli incontri con un livello di consapevolezza più alto dei/le loro compagni/e di classe. A seconda della percentuale di destinatari/e che sono già consapevoli rispetto ai temi trattati, le modalità sono più o meno didascaliche e i temi possono essere approfonditi in maniera diversa, a seconda delle classi. Questa valutazione viene fatta dalle operatrici a seconda dei risultati del questionario introduttivo e dell'andamento del primo incontro in presenza, in cui le operatrici e la classe entrano in contatto per la prima volta e valutano con attenzione la situazione specifica in modo da

adeguare l'offerta del percorso. Tuttavia, per tenere traccia della percezione di ognuno/a rispetto alle proprie conoscenze, nel questionario di gradimento viene chiesto agli studenti e alle studentesse quale fosse il loro grado di conoscenza dei contenuti prima del percorso.

Di seguito i cinque grafici, uno per ogni anno scolastico di svolgimento del Progetto, mostrano il grado di consapevolezza auto-percepito dai/le partecipanti sui contenuti dei percorsi.



Come si può notare dai grafici, la percentuale di ragazzi e ragazze rispetto alla percezione di consapevolezza

sulle tematiche affrontate nei percorsi è simile in tutte le cinque annualità di svolgimento del Progetto. La percentuale media di ragazzi e ragazze che ritengono di essere già a conoscenza dei contenuti presentati si aggira intorno al 18%, quella di chi ritiene di non essere a conoscenza dei contenuti presentati è intorno al 14%, mentre in media il 68% dei/le partecipanti ritiene di essere in parte a conoscenza dei contenuti, ma desidera approfondirli. Tuttavia, la percentuale di soggetti che ritiene di essere già a conoscenza dei contenuti è inferiore al 20% circa secondo la percezione delle operatrici. La loro consapevolezza pregressa parziale può essere comunque utile nell'attivazione delle esperienze personali, nel supporto al resto della classe e come motore del dialogo all'interno del gruppo.

L'ultimo parametro per la valutazione dei percorsi per gli studenti e le studentesse è la domanda "Ritieni che questo progetto sia utile nelle scuole e quindi lo proporresti nei prossimi anni?".



Grafico 2. Ritieni che questo progetto sia utile e quindi lo proporresti nei prossimi anni?

Al termine del questionario vi è la domanda: "Hai suggerimenti, critiche o proposte da fare?", strutturato come spazio in cui i ragazzi e le ragazze, negli anni, possono lasciare diversi spunti e criticità per i percorsi perché possano essere adeguati nel corso degli anni scolastici seguenti. Gli spunti dei/le partecipanti sono stati fondamentali nella riprogrammazione e nell'adeguamento annuale dei percorsi sulla base dell'andamento dell'anno scolastico concluso.

I suggerimenti che negli anni ci sono arrivati dagli alunni e le alunne riguardavano soprattutto tre sfere:

- 1) La necessità di un maggior approfondimento delle tematiche affrontate negli incontri;
- 2) La necessità di seguire gli stimoli della classe in particolare rispetto a spunti relativi alla vita quotidiana, alla sfera maschile e alla comunità LGBTQI+;
- 3) La necessità di rendere gli incontri più interattivi.

### Maggior approfondimento delle tematiche sollevate negli incontri

- Per quanto riguarda la prima sfera, per gran parte dei/le partecipanti il numero di ore dedicate alle tematiche, ovvero quattro nei primi anni e sei a partire dall'A. S. 2018-2019 non sono considerate sufficienti: alcuni/e di loro chiedono che si facciano almeno 5 incontri, più ravvicinati e che permettano un livello di approfondimento maggiore. Chiaramente questa necessità deve essere bilanciata con i programmi scolastici e con le possibilità di impiego delle ore dei/le insegnanti che le mettono a disposizione.
  - Un'altra proposta è stata di trasformare parte del percorso in un'attività volontaria esterna alla scuola, ad esempio attraverso incontri supplementari oppure consentendo a chi vuole di integrare le proprie conoscenze di svolgere presso il Centro antiviolenza il proprio periodo di Alternanza Scuola-Lavoro.
  - Una terza opzione nei suggerimenti è di selezionare meno argomenti da affrontare nei percorsi, permettendo così un maggiore approfondimento a fronte dello stesso tempo a disposizione.
- 
- Per quanto riguarda queste proposte, i percorsi sono stati adeguati negli anni per offrire incontri e stimoli che le rispecchiassero. In primo luogo, il numero di incontri è stato aumentato a tre, e conseguentemente le ore dedicate agli incontri sono diventate sei.
  - Secondariamente, grazie ai vari progetti finanziati da enti pubblici e privati il Centro è stato in grado di offrire momenti oltre quelli scolastici di condivisione e approfondimento: negli anni scolastici 2017-2018, 2018-2019 e 2019-2020 infatti, abbiamo previsto un laboratorio residenziale di tre giorni con gruppi di ragazzi e ragazze che desideravano approfondire le tematiche degli stereotipi e della violenza contro le donne. I laboratori sono stati organizzati in collaborazione con i Centri antiviolenza di Belluno-DONNA, di Iside cooperativa (Mestre, VE) e di Spaziodonna (Bassano del Grappa, VI) e sono stati quindi anche un momento di condivisione delle esperienze e delle competenze tra i gruppi partecipanti. Sin dal 2016, inoltre, inseriamo i ragazzi e le ragazze che ne fanno richiesta nei nostri uffici per il periodo di Alternanza Scuola-Lavoro, che è una buona occasione per capire come funziona un Centro antiviolenza e per comprendere meglio i meccanismi sistematici della violenza contro le donne nelle sue varie forme.
  - Gli incontri sono stati adeguati alle richieste attraverso la creazione di diversi spazi di discussione più fluidi sugli stimoli proposti, che sono stati ridotti in numero ma non in rilievo, in modo da poter tarare lo spazio dedicato a ogni argomento sulla base degli interessi e degli stimoli della classe, per non standardizzare in maniera troppo stringente i percorsi di consapevolezza e discussione.

### Seguire gli stimoli della classe e gli spunti relativi alla vita quotidiana, alla sfera maschile e alla comunità LGBTQI+

I ragazzi e le ragazze in alcuni casi hanno avuto la percezione che i contenuti presentati fossero lontani da loro, sia per quanto riguarda gli stereotipi di genere, che spesso non considerano come un problema personale né della società italiana odierna, sia per quanto riguarda la violenza contro le donne, che viene percepita come un

fenomeno tipico delle fasce sociali più emarginate.

Abbiamo quindi integrato i materiali con esempi di stereotipi, discriminazioni e violenza di genere della loro vita quotidiana, inserendo dei momenti di riflessione sulle esperienze di ognuno/a dei/le partecipanti. Per quanto riguarda l'aspetto delle discriminazioni maschili, sin dal secondo anno di svolgimento del Progetto abbiamo previsto una parte specificatamente dedicata agli stereotipi maschili negativi, e dalla terza edizione in poi li abbiamo integrati in tutte le attività, convinte che gli stereotipi di genere colpiscano negativamente sia i maschi sia le femmine, nonostante l'impatto sulle donne e le ragazze sia sproporzionato.

Tuttavia, in alcune classi questo non è sufficiente, e poiché il discorso sugli stereotipi di genere come base culturale per la violenza contro le donne non può e non deve essere neutro, per alcuni partecipanti i contenuti che portiamo risultano faziosi, nonostante la maggior parte dei compagni e delle compagne di classe riconoscano la motivazione profonda per cui gli stereotipi di genere hanno un impatto sproporzionato sulle donne.

Specialmente negli ultimi due anni, i ragazzi e le ragazze chiedono sempre più spesso di parlare di orientamento sessuale, identità di genere rispetto ad uno spettro e non in senso binario, e di fenomeni sociali quali l'omofobia e la transfobia. I temi vengono affrontati nel momento in cui vengono sollevati dalla classe, ma non sono ancora stati previsti momenti specifici nella progettazione degli incontri con input su queste tematiche.

Per quanto riguarda gli incontri sulla violenza contro le donne, i/le partecipanti hanno chiesto di avere testimonianze di donne che hanno subito violenza nelle relazioni intime, esempi di casi risolti o in carico al Centro antiviolenza, approfondimenti su come funziona il Centro antiviolenza e quali siano i passaggi dopo essersi rivolte. Questi aspetti sono stati inseriti nell'ultimo dei tre incontri previsti dal percorso sulla violenza contro le donne. Un aspetto che invece è attualmente in fase di adeguamento è la necessità di avere esempi di violenza tra i/le loro coetanei/e, ovvero nelle coppie adolescenti e all'interno di relazioni amicali o di conoscenza. Mentre le dinamiche che sottendono al fenomeno sono le stesse, infatti, i modi in cui la violenza viene agita e le conseguenze che questa può avere sono molto diverse tra adolescenti rispetto a quelle che esistono nei rapporti tra adulti. È importante che i ragazzi e le ragazze possano riconoscere i meccanismi della violenza agita o subita e che trovino sin da subito metodi di comunicazione e relazione positivi.

### Rendere gli incontri più interattivi

I momenti di interazione attraverso il dialogo, i giochi interattivi, i lavori di gruppo e i *role-play* sono i più coinvolgenti per i/le partecipanti. Lo dimostra l'alto livello di gradimento di questi momenti espresso in occasione dei questionari di valutazione e l'efficacia nell'introdurre i concetti proposti, specialmente attraverso il sistema del *learning by doing*.

Sono particolarmente apprezzati il *circle-time*, specialmente nelle classi in cui c'è bisogno di creare l'ambiente per una discussione tra pari, e specialmente per quanto riguarda i primi momenti di scambio e perché le operatrici sondino le convinzioni della classe e comprendano quali sono le loro priorità. Lo strumento del *role-play* è particolarmente utile, così come il lavoro in gruppo, specialmente se i gruppi sono stabiliti sulla base

delle personalità della classe.

Una criticità per la partecipazione e l'interazione della classe, in alcuni casi, è stata la presenza degli/le insegnanti che, essendo target dei percorsi, erano invitati/e a restare dalle operatrici in tutte le situazioni, compatibilmente con i loro impegni. In alcune occasioni la presenza degli/le insegnanti è stata fondamentale per la buona riuscita dei percorsi, specialmente nei casi in cui l'insegnante è già sensibile alle tematiche ed è probabile che riprenda gli stimoli proposti in altri contesti didattici. Tuttavia, in altre occasioni, la presenza dell'insegnante è stata inibente e/o invadente per i/le ragazzi/e, e a volte è capitato che venissero proposte riflessioni opposte a quelle indicate per il raggiungimento degli obiettivi, ad esempio attraverso il rinforzo di stereotipi di genere o di stereotipi sulla violenza contro le donne.

Un suggerimento che è stato solo parzialmente accolto finora è quello di preparare dei materiali da poter lasciare in aula, in modo che i/le partecipanti possano rivedere gli argomenti trattati e essere indipendenti nell'approfondimento. Questo è stato possibile attraverso la brochure "Young 2 younger" che è stata prodotta nel corso dell'anno scolastico 2018-2019 e distribuita all'inizio dell'anno scolastico 2019-2020. Per le classi che hanno svolto il percorso sulla violenza, inoltre, il cartellone frutto dell'attività "L'albero della violenza" è sempre stato lasciato in aula.

## Insegnanti

Le/gli insegnanti che partecipano ai percorsi con le loro classi arrivano a contatto con la proposta in due modi:

1) vengono a conoscenza della proposta, la reputano interessante per la loro classe e la iscrivono; 2) la scuola o il Comune aderiscono al Progetto e gli/le insegnanti sono invitati/e a partecipare dall'alto.

Dalla modalità di coinvolgimento dei/lle docenti dipende sia il rapporto che si instaura con loro, sia l'efficacia del loro coinvolgimento in termini di riproposizione dei temi trattati in altri momenti della didattica.

I questionari di gradimento sottoposti negli ultimi cinque anni mostrano una generale soddisfazione rispetto ai percorsi.



Grafico 3. Parametri di valutazione dei percorsi nell'ultimo quinquennio - Insegnanti

Come si può vedere dal Grafico, gli incontri sono stati valutati molto positivamente, con una media di 4,56 su 5; gli incontri sono considerati utili, con un punteggio medio di 4,5 su 5; mentre le aspettative sono molto soddisfatte, con un punteggio medio di 3,7 su 4. Le valutazioni sono quindi in media più alte rispetto a quelle espresse da studenti e studentesse.

Agli/le insegnanti era richiesto di esprimere i punti di forza e i punti di debolezza dei percorsi, oltre a poter offrire suggerimenti per il miglioramento dei percorsi.

### **Punti di forza**

I punti di forza riscontrati sono stati vari, ma possono essere riferiti a tre macro-aree:

1. **Competenza ed empatia delle operatrici**: la maggior parte degli/le insegnanti apprezzano il fatto che le operatrici che erogano gli incontri siano giovani, quindi anagraficamente vicine ai/lle ragazzi/e destinatari/e, in grado di usare i loro linguaggi e con riferimenti culturali simili, poiché questo amplifica la loro capacità di interfacciarsi con loro su temi complessi ma rilevanti come ad esempio ciò che accade nelle loro cerchie amicali o gli stimoli che ricevono in quanto adolescenti;
2. **Modalità coinvolgenti ed efficaci**: la metodologia adottata e la scelta del materiale di supporto agli

incontri è frutto dell'esperienza delle operatrici nella conduzione di incontri di sensibilizzazione, oltre che di quella nelle classi, che di anno in anno si è amplificata. I materiali sono selezionati accuratamente e inseriti nella progettazione degli incontri con obiettivi specifici, dall'attivazione su una o più tematiche alla messa in pratica di ciò che si è appreso, in maniera cooperativa e, ogni volta che è possibile, dialogica e corale. L'attenzione al punto di vista dei/le beneficiari/e è il cardine degli incontri;

3. Obiettivo critico, attenzione al senso civico e sviluppo di competenze critiche trasversali: l'obiettivo degli incontri è creare un punto di vista critico che problematizza alcune costruzioni sociali senza un impeto distruttivo. La finalità degli incontri è l'aumento di consapevolezza dei/le ragazzi/e sulla parità di genere e sulla violenza contro le donne, ma tra gli obiettivi specifici vi è anche quello di costruire una visione critica e analitica della società che ci circonda sia rispetto alle sue strutture, sia rispetto agli stimoli che riceviamo e al modo in cui scegliamo di comportarci. Porre l'accento sul fatto che tutti e tutte facciamo la nostra parte e che, come cittadini e cittadine attivi/e, possiamo scegliere attivamente come comportarci è un punto cardine dei percorsi, che altrimenti avrebbero la finalità ultima di informare in maniera passiva i/le beneficiari/e sulla società che ci circonda.

### **Punti di debolezza**

I punti di debolezza dei percorsi riportati dagli/le insegnanti sono essenzialmente due:

1. Le tempistiche degli incontri: per alcuni/e insegnanti gli incontri dovrebbero essere di più e più ravvicinati nel tempo, sebbene la maggior parte di loro riconosca che non sarebbero disposti/e a concedere più tempo delle loro ore di didattica per progetti extracurricolari;
2. Il focus su giovani/adulti degli interventi: secondo alcuni questionari è necessario mettere in discussione specificatamente il mondo degli adulti per essere accattivanti e coinvolgere gli/le adolescenti, sfruttando il loro senso di rivalsa nei confronti degli adulti. Secondo questa visione, quindi, un approccio più vicino a loro non è coinvolgente poiché mette gli/le adolescenti al centro degli incontri, e li/e fa sentire sotto giudizio. Secondo altri questionari, invece, un punto di debolezza sarebbe proprio il fatto che alcuni passaggi, e in particolar modo quelli specifici sulla violenza, siano incentrati sul mondo adulto e siano quindi percepiti come distanti.

Rispetto al primo punto, la volontà di partire dall'esperienza di sé e dai propri vissuti rende molto difficile una messa in discussione giudicante ed esterna dei comportamenti degli adulti, oltre a deresponsabilizzare i/le beneficiari/e dei percorsi nelle proprie azioni, che dipenderebbero esclusivamente dal modo in cui sono stati/e educati/e dai genitori. Gli incontri vengono condotti in un clima cooperativo e non giudicante, sia dalle operatrici, sia per quanto possibile dai/le destinatari/e stessi/e.

Rispetto al secondo punto, invece, parte dell'adeguamento dei percorsi è proprio relativo alla lettura in chiave più giovane del fenomeno della violenza contro le donne, che coinvolge i ragazzi e le ragazze sin da un'età molto giovane, anche se con mezzi e conseguenze diversi rispetto a come si presenta

nelle relazioni intime tra adulti.

## **Suggerimenti**

I suggerimenti più frequenti da parte del corpo docente coinvolto nel Progetto sono tre, relativi alle seguenti aree:

1. **Organizzazione degli incontri**: nei primi anni gli/le insegnanti chiedevano di avere un incontro in più, che è stato poi realizzato sin dalla quarta edizione, a partire dall'anno scolastico 2018-2019. Inoltre, avrebbero voluto poter condurre i percorsi su più anni scolastici, anziché solo due (il primo anno con il modulo Stereotipi di genere e il secondo anno con il modulo Violenza contro le donne).  
Tuttavia, il tasso di abbandono dei percorsi tra il primo e il secondo anno è altissimo, nonostante la soddisfazione di insegnanti e delle classi, per svariate ragioni:
  - i/le docenti cambiano classi e non riescono ad avere continuità nel percorso perché sono loro che iscrivono le loro classi e queste non possono andare avanti con altri/e docenti che magari non sono interessati/e al Progetto;
  - le classi sono terminali, quindi sono terze medie, oppure seconde superiori e quindi escono dal percorso con quei docenti perché vanno alle superiori o passano al triennio, perdendo la continuità;
  - le scuole vengono coinvolte in altri progetti e gli/le insegnanti non hanno più la libertà di proseguire con i percorsi di “Conoscere al di là degli stereotipi” nonostante non ci siano oneri per la scuola.
2. **Fare incontri in modo più laboratoriale**: questo punto è stato implementato specialmente nelle ultime due annualità grazie a una revisione generale dei materiali e delle modalità come descritto sopra.
3. **Coinvolgere anche le famiglie**: attraverso tre progetti finanziati dalla Regione del Veneto negli anni scolastici 2017-2018, 2018-2019 e 2019-2020 abbiamo previsto diversi incontri per la comunità educante, ovvero per genitori, nonni/e, insegnanti, educatori/trici, psicologi/ghe e altre figure che hanno a che fare con l'educazione formale, informale e non-formale di ragazzi e ragazze. Al momento la partecipazione è stata diversa ma ha coinvolto soprattutto educatori/trici, psicologi/ghe e insegnanti, per cui stiamo lavorando per trovare un modo di coinvolgere le famiglie almeno per una parte informativa sui percorsi perché prendano coscienza della necessità di affrontare queste tematiche anche in famiglia in modo consapevole.

## **Operatrici**

Le operatrici coinvolte nella progettazione, nel costante adeguamento e nell'erogazione dei percorsi sono tutte operatrici del Centro antiviolenza e hanno professionalità diverse: sono psicologhe, psicoterapeute ed esperte in diritti umani. Le loro competenze, quindi, sono diverse e complementari, e offrono prospettive differenti rispetto alla conduzione degli incontri, alla relazione con i/le beneficiari/e e ai focus specifici di ogni incontro. Nel corso di ogni anno scolastico, le équipes di lavoro sono costanti e periodiche, con la finalità di allinearsi sui contenuti e sui metodi, fare la revisione degli stimoli, progettare nuove attività e gestire e organizzare la logistica dei percorsi in ogni classe.

L'anno scolastico 2019-2020, appena trascorso, è stato caratterizzato dalla difficoltà di proseguire gran parte dei percorsi, attivati nel primo quadrimestre, a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha interessato l'Italia sin dall'inizio del mese di marzo 2020.

I percorsi sono stati digitalizzati, trasformati e resi fruibili in modo sincrono e asincrono, sfruttando diverse potenzialità del mondo digitale come i questionari online, le video-conferenze, i moduli legati a video disponibili online, l'interazione attraverso i social network. L'anno scolastico appena trascorso è stato un grande banco di prova per l'innovazione dei percorsi, specialmente per quanto riguarda i metodi, e ci ha costretto a ripensare agli obiettivi di ogni percorso e ogni incontro per trovare le strategie giuste per raggiungerli.

Alle operatrici è stato sottoposto un questionario che richiedeva un riscontro sull'andamento dei percorsi, sulle criticità rilevate, le necessità dei/le beneficiari/e e sulle opportunità da cogliere.

### **Modalità degli incontri**

La prima sezione del questionario chiedeva alle operatrici di offrire punti di forza e di debolezza per ciascuna delle due modalità di erogazione dei percorsi, in presenza e in digitale.

#### **Incontri in presenza**

Gli incontri in presenza, ovvero fisicamente insieme alla classe in uno spazio neutro (generalmente la propria aula) hanno punti di forza e di debolezza.

Fra i primi, le operatrici hanno riscontrato i seguenti:

1. Uso dello spazio come mezzo di coinvolgimento, attraverso posizionamenti nello spazio a semicerchio o comunque di vicinanza;
2. Maggior spazio di parola per tutti/e perché i turni di parola si gestiscono con facilità;
3. Maggior facilità nel creare relazione con le ragazze e i ragazzi e cogliere espressioni, risposte e feedback non verbali;
4. Maggior facilità nella gestione dell'incontro in coppia per le operatrici.

I punti di debolezza del lavoro in presenza, invece, sono i seguenti:

1. Gli elementi di disturbo sono in grado di creare fastidio nella classe. Quando le attività si svolgono online, generalmente non partecipano attivamente se non interessati/e e tengono il microfono spento;
2. La conformazione degli spazi in aula può non essere ideale;
3. I tempi degli incontri sono più rigidi: l'inizio dell'incontro può essere ritardato o la fine anticipata a seconda degli impegni della classe o dei/le docenti precedenti o successivi/e;
4. Gli spostamenti da e per le scuole sono onerosi.

### Incontri in digitale

Gli incontri in digitale hanno fatto emergere diversi punti di forza e di debolezza, sia in senso assoluto, sia in senso relativo rispetto a quelli in presenza.

I punti di forza emersi sono i seguenti:

1. Maggior partecipazione anche di chi è più timido/a perché lo schermo mette meno in soggezione. Forse perché meno soggetti/e al giudizio dei/le loro pari, i/le partecipanti hanno espresso emozioni o raccontato esperienze più intime di loro stessi/e;
2. Si può usare il mezzo digitale interattivo come parte delle formazioni;
3. Diversificazione degli stimoli (quiz, questionari, video, stories su Instagram, videoconferenze) e quindi maggior coinvolgimento e partecipazione.

I punti di debolezza emersi sono i seguenti:

1. Maggiore difficoltà logistica nella gestione degli incontri poiché non era sufficiente concordare la data e l'orario con i/le referenti della classe ma era necessario accertarsi che inviassero i materiali alla classe, che verificassero l'andamento delle attività da svolgere in maniera asincrona e che si presentassero agli incontri sincroni;
2. Indisponibilità di tempo e mezzi per alcune classi;
3. I turni di parola sono meno fluidi, perché non si può usare il linguaggio non verbale con la stessa immediatezza e non ci si può mai sovrapporre;
4. Maggiore difficoltà nel gestire l'attenzione: il fatto di non essere fisicamente presenti in aula rende più semplice alienarsi;
5. Maggiore difficoltà a stabilire una relazione con i/le componenti della classe durante l'incontro e nel momento successivo, quando capita che ragazzi e ragazze ci fermino per farci ulteriori domande che non ci farebbero davanti al resto della classe.

Entrambe le modalità, dunque, presentano delle opportunità e delle criticità. Senz'altro, gli incontri in presenza offrono un più ampio spazio per la creazione delle relazioni sia tra le operatrici e la classe, sia all'interno della classe stessa. Tuttavia, le metodologie sperimentate grazie agli incontri digitali possono essere parzialmente adottate anche quando non sarà più necessario svolgere gli incontri esclusivamente digitalmente, magari

affiancando incontri digitali a incontri in presenza oppure potenziando i percorsi attraverso altri materiali o contenuti digitali interattivi che chi vuole può fruire liberamente oltre al percorso in classe.

Perché questo sia efficace, tuttavia, deve esserci una base di motivazione da parte dei/lle beneficiari/e dei percorsi perché si avvicinino ai contenuti extra-curricolari, oppure è necessario pensarli in maniera che non necessitino di una base costruita in classe per tutti/e quei/lle ragazzi/e che non hanno la possibilità di incontrarci a scuola, come è stato fatto nella primavera dell’A.S. 2019-2020 per le storie caricate su Instagram. In quella occasione, ad esempio, abbiamo creato un quiz interattivo che si è svolto ogni giorno per due settimane direttamente sulle stories di Instagram della pagina del Centro Veneto Progetti Donna (@centrovenetoprogettidonna) in cui si chiedeva di indovinare il prodotto pubblicizzato dalle immagini proposte e di individuare eventuali stereotipi di genere, che sarebbero stati poi analizzati il giorno seguente, prima del quiz successivo. L’iniziativa ha avuto un grande seguito, con circa 100 risposte e 200 visualizzazioni ogni giorno, e ha costituito un metodo a supporto dell’educazione svolta nel contesto scolastico o in altre occasioni più strutturate, come ad esempio le formazioni offerte alla cittadinanza, operatori/trici della rete a contrasto della violenza, Istituzioni.

### **Necessità dei ragazzi e delle ragazze**

Le operatrici costruiscono i percorsi sulla base degli obiettivi che vogliono raggiungere e sulla base delle necessità che riconoscono nei ragazzi e nelle ragazze che incontrano rispetto a eventuali difficoltà o curiosità specifiche.

È complesso schematizzare le necessità di ragazzi e ragazze poiché si tratta di un gruppo estremamente vasto e diversificato in termini di età, interessi, approcci e motivazione rispetto ai percorsi che offriamo. Per tutte le operatrici, tuttavia, sono stati due i punti cardine da affrontare:

1. Dare spazi a ragazzi e ragazze in cui confrontarsi in maniera mediata su tematiche chiave rispetto alla creazione della loro identità e della loro personalità, nel momento più importante della formazione. Questo è particolarmente importante in un’ottica di condivisione delle esperienze, analisi delle proprie convinzioni rispetto alle opinioni degli altri e delle altre e per poter dare un nome alle emozioni che provano;
2. Affrontare tematiche care agli/lle adolescenti rispetto alla propria identità di ragazzi e ragazze, alle imposizioni dei ruoli di genere, alla violenza nelle coppie giovani, al cosiddetto *sexting*, alle tematiche LGBTQI+.

La programmazione degli incontri, dunque, non può esimersi dal creare e concedere questi spazi ai/lle destinatari/e degli incontri, facendoli gestire loro il più possibile e fornendo informazioni e contenuti che siano veramente utili non solo nella creazione di una consapevolezza a lungo termine sulla parità di genere e sulla violenza contro le donne, ma che siano immediatamente adatti nella loro vita quotidiana, nella decodifica degli stimoli che ricevono dagli schermi, nelle relazioni, negli ambienti che frequentano.

Le competenze acquisite dalle operatrici in questa esperienza sono certamente utili per la prossima programmazione, e in particolare le seguenti:

1. Uso di applicazioni, siti e altre modalità digitali;
2. Aumento delle competenze comunicative acquisite con la creazione delle storie Instagram e con l'uso di altri social network;
3. Il tempo dedicato alla formazione personale e di gruppo su tematiche centrali come la violenza nelle giovani coppie, la violenza sessuale tra adolescenti, la sessualità in rete, la pornografia, e altre tematiche la cui consapevolezza può aiutare le operatrici a gestire situazioni complesse in classe.



## Conclusioni

I percorsi avviati in questi cinque anni, le esperienze personali e di gruppo maturate, i ragazzi e le ragazze incontrati/e fanno scaturire una grande soddisfazione nei percorsi e nel lavoro con le scuole.

Come Centro antiviolenza femminista crediamo nella promozione della riflessione e del dibattito per il cambiamento culturale, la sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne come punto cardine del nostro lavoro, insieme all'accoglienza e al sostegno delle donne. Mentre l'accoglienza delle donne che subiscono violenza è il lavoro in risposta al fenomeno, il lavoro di educazione e in-formazione ha l'obiettivo di eradicarlo e superarlo, ed è quindi altrettanto importante, seppure con un obiettivo più a lungo termine.

Negli ultimi anni la consapevolezza nella cittadinanza è generalmente in aumento: soprattutto le nuove generazioni che hanno accesso ai social network e più in generale al web, entrano in contatto con un gran numero di stimoli e riflessioni sulla parità di genere. Tuttavia, il rischio è di non essere in grado di codificarle, banalizzarle o peggio ancora fare confusione su temi cardine, come accade con il femminismo, spesso percepito dai/le giovani come forma negativa di sessismo. Per questo, siamo convinte che una mediazione ragionata sui temi e sul linguaggio sia ancora necessaria, anche se il nostro obiettivo è rendere autonomo il maggior numero di persone in modo che la consapevolezza sulla violenza contro le donne e sulla parità di genere sia orizzontale, e possa svilupparsi in tutti i contesti, a prescindere dalla nostra mediazione.

La nostra lettura del fenomeno non può prescindere da due fattori fondamentali: il fatto di essere un'associazione femminista, e che dunque crede nella parità tra uomini e donne e rivendica il godimento di pari diritti e pari opportunità per tutti e tutte; il fatto di lavorare attraverso i Centri antiviolenza e le case rifugio tutti i giorni con donne che subiscono violenza nelle loro relazioni intime e non.

Da questi due fattori dipende l'impossibilità, per noi, di dare un messaggio neutro sulla violenza o sulla parità di genere. La conoscenza delle situazioni di violenza quotidiane con cui lavoriamo da trent'anni ci spinge a credere nel rinnovamento della cultura perché sia equa e lasci spazio a tutti e a tutte di avere la propria identità e godere dei propri diritti.

Il lavoro nelle scuole e con la cittadinanza ha diverse complicazioni, ma, come si può vedere dai riscontri presentati nel report, è estremamente stimolante e soddisfacente sia per chi riceve le formazioni, sia per chi le progetta e le eroga. L'esperienza e la competenza sono fondamentali, perché il rischio potenziale è di parlare di violenza a ragazzi e ragazze che la vivono in casa, e a questo proposito i numeri delle donne che la subiscono e le stime sul fenomeno sommerso sono eloquenti, o che l'hanno già vissuta sulla loro pelle, senza avere gli strumenti per supportarli/e e senza conoscere a fondo il fenomeno.

In conclusione, educare alla consapevolezza sulla parità di genere e sulla violenza contro le donne non è semplice, ma nonostante sia complesso comunicare questi temi in maniera efficace, e nonostante il lavoro di rete richieda molte energie, abbiamo l'opportunità imperdibile di piantare semi di consapevolezza in chi incontriamo, nella speranza che questi vengano curati fino a diventare alberi rigogliosi, boschi, foreste.



**La stesura del report è parte del progetto “Conoscere al di là degli stereotipi: PeeRevolution”  
nell’anno scolastico 2019-2020 e finanziato dall’Azienda ULSS 6 Euganea.**



